

Spesso le «sentenze» passano sotto silenzio ma sono molte le campagne di prodotti su cui ogni mese si pronuncia il giurì attraverso «bocciature» e «assoluzioni»

Le dispute filosofiche sull'ova Kinder i dibattiti sul dissetante Gatorade Il pigiama dimagrante? «Ingannevole» E il profumo va in tv solo dopo le 22,30...

Tutti in tribunale, si giudica lo spot

Dal cioccolato alle diete, centinaia di pubblicità «sospette»

Le uova Kinder, la bibita Gatorade, le creme dimagranti, gli anelli magici... Il giurì della pubblicità dice la sua su circa quattrocento casi all'anno, spesso curiosissimi, che quasi sempre però passano sotto silenzio. Riportiamo i pronunciamenti su alcune istanze, dibattute recentemente. Singolarissimi il ricorso logico-matematico sulle uova di cioccolato Kinder e la disputa per il «Gatorade di Barcellona».

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Spot sui detersivi che lavano meglio, filmati per promuovere bibite, lanciare prodotti dimagranti o cucine a gas... Sono moltissime le campagne che il giurì della pubblicità boccia o «revisiona». Non sempre però se ne ha notizia. Ecco alcuni esempi di casi passati sotto silenzio.

L'ovetto Kinder e il calcolo delle probabilità. Questa campagna, alla fine, è stata «assolta». Ma il caso merita di essere ricordato per le sue implicazioni logico-matematiche. Il 29 gennaio scorso fu presentata un'istanza contro la società Ferrero, che aveva reclamizzato, in tv, le uova al cioccolato «Kinder Sorpresa». Nella pubblicità, apparivano degli animaletti, i «Ranopla», che dicevano: «Mi trovi in ogni 5 Kinder». E poi: «1 sorpresa su 5». Il ricorso si era rivolto al giurì ritenendo questi spot «ingannevoli». Ingannevoli, perché? Perché non vi è nessuna garanzia di trovare una sorpresa su ogni 5 uova acquistate». E infatti: «Anche se Ferrero abbia effettivamente

Costo, 29.900 lire. Il Comitato di controllo ha ingiunto ai giornali di sospendere questa pubblicità. Motivazione: «Il messaggio è certamente fonte di inganno e di delusione per i consumatori più increduli e sprovvisti...»

«Ho perso 4 kg in 3 giorni...». Il grasso si può sciogliere come neve al sole: falso, indubbiamente, eppure messaggi del genere imperverano. Un caso per tutti. Il 30 gennaio scorso è stato ingiunto a Novella 2000 di sospendere la pubblicità di un prodotto dal nome fatato: «Snel-Li». Si reclamizzavano: un oroscopo «per dimenticare la fame»; la «fasciagirovita per trasformare in pochi attimi lo stomaco e parcia»; le «tisane diuretiche e i sali del Mar Morto contro la cellulite»; il pigiama dimagrante... Seguivano improbabili testimonianze del tipo: «Sono veramente soddisfatta. In tre giorni sono diminuita di 4 chili e mezzo». Bocciata dal Comitato di controllo, perché «le frasi costituiscono fuori di dubbio esagerazioni idonee ad ingannare i consumatori. Il Comitato nell'ingiunzione ha zelatamente precisato: mancando i dati anagrafici dei testimoni, è impossibile verificare l'autenticità delle affermazioni citate».

«Vendetta... il profumo delle 22,30. Domanda difficile: gli atti d'amore, i baci e le carezze in tv fanno male ai bambini? Il giurì ritiene di sì. E, il 16 marzo, ha fatto scivolare ad ore tarde gli spot televisivi del profumo «Vendetta», apparsi sulle reti Rai, Publitalia e Telepiù 1. Il problema era stato sollevato dal Comitato di controllo, dal momento che le immagini dello spot, «giudicate estremamente realistiche ed esplicite nell'esibire le effusioni amorose», potevano offendere la sensibilità dei telespettatori, soprattutto se minorenni. La casa produttrice del profumo si era difesa, ricordando che lo stesso giurì aveva più volte giudicato «pertinente» la relazione fra «eros e profumo». Alla fine, però, è stato disposto che gli spot possono essere trasmessi solo dalle 22,30 in poi, «in base al presupposto che i ragazzi a quell'ora non frusciano del mezzo televisivo».

Il caso Gatorade. «Gatorade è il vincitore di Barcellona», diceva una pubblicità, apparsa l'estate scorsa sul Corriere dello Sport. E così il Comitato di controllo chiese l'intervento del giurì, dopo avere accertato che «gli atleti Gatorade vincitori di medagli olimpiche rappresentavano solo il 9,2 per cento del totale». Ne nacque una vera e propria disputa. Secondo il giurì, infatti, essendo il messaggio apparso una sola volta, era meglio lasciar perdere. Ma il Comitato di controllo ha insistito, esprimendo il proprio disagio. Il giurì, due mesi fa, ha confermato che sul messaggio di «Gatorade» non si deve procedere.

Nell'arco di un anno 400 «interventi» Ecco il vademecum per fare ricorso

ROMA. È l'Istituto di autodisciplina pubblicitaria che, il più delle volte, solleva i casi di spot «sospetti» davanti ai giurì. L'Istituto, infatti, promuove due terzi circa delle istanze. Gli altri casi vengono sollevati dai consumatori e dalle aziende. Spesso, inoltre, l'Istituto chiede ai giurì di pronunciarsi in seguito a segnalazioni informali dei consumatori. In realtà, è pure possibile ai privati rivolgersi direttamente ai giurì, con una propria istanza. In questo caso, però, si affrontano le spese dei diritti amministrativi. Ogni anno ci sono circa 60 «sentenze»; poi, ci sono i casi in cui intervengono, con un'ingiunzione, il Comitato di controllo (150 volte l'anno). Va detto che, pressoché, non occorrono discussioni, né pronunciamenti: capita cioè che l'interessamento degli uffici dell'Istituto basti per modificare una campagna. Situazioni del genere si presentano circa 200 volte all'anno. E bene precisare che l'Istituto è un organo di autodisciplina, alle cui decisioni gli investitori pubblicitari sottostanno volontariamente: uno spot giudicato offensivo, inopportuno o denigratorio nei confronti di altri prodotti potrebbe, in linea teorica, continuare ad apparire in tv e sui giornali.

E i dentisti ringraziano «Nelle réclame in tv facevamo i play-boy Adesso siamo salvi»

ROMA. I dentisti italiani approvano la decisione del giurì della pubblicità che ha tolto la loro immagine dagli spot sul dentifricio: «Siamo contenti perché avevamo chiesto da tempo alle aziende un incontro per cercare di correggere l'immagine del dentista e renderla aderente alla realtà», ha spiegato ieri Giampiero Malagnino, presidente dell'Associazione dentisti italiani. «Eravamo in imbarazzo quando venivamo presentati come il play boy, il belloccio che faceva tardi la sera e arrivava assennato in studio. Quelle immagini non ci hanno offeso, ma ci hanno creato un certo disagio». E però: «Non siamo d'accordo con le motivazioni del segnale d'allarme per la banalità del prodotto. Solo il fatto che il dentifricio sia presentato in questo modo non ci trova consenzienti, bisogna trovare una formula che sia corretta. Il nostro apporto lo abbiamo sempre dato. Infatti quando le aziende scrivono «Approvato dall'associazione medici dentisti italiani», significa che abbiamo testato il dentifricio. È successo diverse volte che il contenuto del dentifricio non corrispondeva alla realtà e l'abbiamo corretto».

Scommesse all'inglese I «bookmaker» (quelli veri) sbarcano a Milano e fanno subito affari d'oro

Apra domani a Milano il primo ufficio di bookmaker in Italia. Proprietaria la compagnia anglo-svedese Ssp: «Scommettere da voi è reato, ma a Londra no. E noi faremo da tramite tra gli aspiranti giocatori e il legalissimo mercato inglese». Pur senza sede, la Ssp opera nel nostro Paese già da sei mesi, e ormai conta 10mila «clienti» per un giro d'affari di 100mila sterline a settimana.

LAURA MATTEUCCI

MILANO. Si chiama «La schedona» e non è un errore di stampa. È il gioco più gradito agli italiani che amano scommettere. E che a partire da domani avranno a disposizione un vero e proprio ufficio di bookmaker: il primo in Italia, aperto a Milano dalla società anglo-svedese Ssp International sports betting - scommesse sportive, per l'appunto. Perché se in Italia scommettere è reato, non lo è in Gran Bretagna (e nemmeno in Irlanda, Austria e Belgio, tanto per rimanere in Europa); e, inoltre, aggirato il codice penale, con una filiale che, aperta con l'innocevole licenza di ufficio informazioni, «intende fare da ponte tra gli aspiranti giocatori italiani e il legalissimo mercato di Londra», come spiega il responsabile Graham Wood. Che continua: «In realtà non abbiamo ancora capito che cosa è legale e che cosa non lo è. Anche perché sono anni che si parla di una normativa Cee che in materia adegua tutti i Paesi europei alla Gran Bretagna. Le leggi italiane sono molto chiare solo per quanto riguarda il Totocalcio, sicuramente vietato; ma scommettere all'estero tramite una compagnia londinese del tutto legale è molto diverso. E i nostri avvocati ci hanno assicurato che non intercorriamo in alcun reato. Insomma, rischia». D'altra parte, è dal novembre scorso che rischia, la Ssp; ovvero da quando, pur senza sede ma pubblicizzandosi attraverso alcuni dei maggiori giornali sportivi, ha iniziato ad operare in Italia, come peraltro fanno da tempo anche altre compagnie, perlopiù inglesi (tra le maggiori, la William Hill, per esempio). E l'Italia si è rivelata la classica gallina, dalle uova d'oro: «Subito dopo quello tedesco», prosegue Wood, «è il nostro mercato più importante per volume d'affari: un giro che ammonta a circa 100mila sterline a settimana. E noi di mercati ne copriamo quattordici». Niente maie davvero. Ancora Graham Wood: «Ormai abbiamo 10mila clienti, italiani in gran parte del Nord (dove la propaganda pubblicitaria è stata finora più puntuale, ndr), ma anche del Sud. Si divertono moltissimo, e vincono anche parecchio». Scommettono, manco a dirlo, soprattutto sulle partite di calcio, ma amano pure la Formula 1 e non snobbano il ciclismo. E, a proposito, «è in arrivo un bel gioco proprio sul prossimo Giro d'Italia», conclude Wood. Gli italiani della scommessa per procura sono avvertiti.

Ieri la Corte ha discusso la questione sollevata da un giudice di Cuneo A giudizio la legge sull'aborto Un pretore: «È incostituzionale»

Un altro attacco alla legge sull'aborto. Ieri la Corte Costituzionale ha discusso la questione di legittimità sollevata da un pretore di Cuneo. Sotto accusa gli articoli che formano il nucleo della legge. La sentenza sarà emessa nei prossimi giorni. Ma i giudici della Consulta, negli anni passati, hanno confermato più volte la legittimità della legge. Intanto nuovi dati annunciano un ulteriore calo degli aborti.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Mentre il ricorso all'aborto diminuisce costantemente, a dimostrazione del fatto che le donne non usano l'interruzione di gravidanza come contraccettivo, la Corte Costituzionale è stata chiamata, ancora una volta, a pronunciarsi sulla legittimità della legge 194, ieri, in un'udienza pubblica. I giudici hanno discusso la questione sollevata da un giudice tutelare della pretura di Cuneo che era stato chiamato a pronunciarsi sul caso di una minore che, con l'assenso della madre, aveva chiesto di abortire. Sotto accusa gli articoli 4, 5 e 12 della legge sull'interruzione di gravidanza che riguardano, rispettivamente, le circostanze legittimanti l'aborto entro 90 giorni dal concepimento, gli accertamenti demandati al consulto

sentenze già emesse dai giudici costituzionali negli anni passati. Già nel 1975, prima ancora che la 194 fosse varata, la Corte si era pronunciata sulla illegittimità costituzionale dell'art. 576 del codice penale nella parte in cui non prevedeva che la gravidanza potesse essere interrotta quando ci fosse pericolo grave per la salute della madre. «Non esiste equivalenza», ha affermato la corte nella sentenza del 1975 - tra il diritto, non solo alla vita ma anche alla salute, proprio di chi è già persona, come la madre, e la salvaguardia dell'embrione che persona deve ancora diventare». Successivamente la Corte è stata chiamata più volte a pronunciarsi sulla legittimità della 194. Nel 1981 un altro giudice tutelare di Cuneo aveva messo in discussione gli articoli 4 e 12 ma la questione era stata rigettata dalla Corte. Il 14 aprile del 1988 i giudici rispondevano negativamente al pretore di Galatina che aveva sollevato questione di legittimità degli articoli 4 e 5. Infine il 31 marzo del 1988 la Corte dichiarava la manifesta inammissibilità della questione di illegittimità costituzionale dell'art. 5 sollevata dal pretore di San Donà del Piave il quale riteneva incostituzionale la norma in cui non

si riconosce rilevanza alla volontà del padre del concepito. Nonostante le carenze delle strutture, i mille attacchi ed anatemi della Chiesa, la legge 194 continua a funzionare. Nel 1992 le interruzioni di gravidanza sono diminuite del 4,8% rispetto al 1991. Dieci anni fa gli aborti erano il 31,4% in più di oggi. Un calo consistente che viene confermato di anno in anno dal ministero della Sanità e da quello di Grazia e Giustizia. Questa legge sarà messa in discussione dalla Corte Costituzionale? Le donne sono ottimiste. «Non dovrebbero esserci problemi, ci sono già state molte sentenze positive della Corte in proposito», afferma l'avvocata Marina Bottani che ha presentato ai giudici della Consulta un atto di intervento a favore della legge. La sentenza sarà emessa nei prossimi giorni. Ieri la Corte Costituzionale ha anche discusso dei matrimoni concordatari. A porre la questione è stata la corte di appello di Torino per la quale consentire che i matrimoni celebrati in chiesa possano essere sciolti solo dai tribunali ecclesiastici viola la sovranità dello Stato italiano e priva i cittadini della tutela della legge nazionale.

o cercheranno di spacciare per acuto un disturbo cronico, e così via. E pagheranno in ragione delle cifre minime stabilite dal tariffario nazionale: dalle 15 alle 100 mila lire a seconda delle diverse specialità, proprio come se si trattasse di normali visite ambulatoriali. All'atto pratico molto dipenderà dalle valutazioni dei sanitari di turno al pronto soccorso. «Il provvedimento - ripete il segretario generale del Galliera Domenico Crupi - è sperimentale, ma se davvero farà calare l'afflusso indiscriminato e ingiustificato al pronto soccorso, diventerà, almeno per il Galliera, una regola fissa».

Genova, rivoluzione al «Galliera» «Pronto soccorso a pagamento»

GENOVA. Niente più pronto soccorso gratis al Galliera di Genova, uno dei due «giganti» - l'altro è il San Martino - della sanità ligure. Niente più, cioè, visite mediche scroccate gratis da chi non ricorre al pronto soccorso per urgenze vere e proprie, ma piuttosto per evitare di pagare parcella o ticket. Il consiglio di amministrazione del Galliera - che pur essendo integrato a tutti gli effetti nel sistema sanitario regionale, è un ente morale riconosciuto dallo Stato e quindi gode di un certo margine di autonomia - ha insomma dichiarato guerra ai pazienti per così dire «abusivi» del pronto soccorso, e lo ha

deciso cifre alla mano: nel 1992 le persone visitate nel reparto di prima urgenza sono state 64.281 e circa la metà di esse (31.492) sono state subito dopo dimesse. Come a dire che in generale le loro urgenze erano state molto «relative», a tutto scapito del servizio a disposizione delle urgenze vere. Il trend inoltre - certamente sull'onda delle restrizioni in materia di assistenza sanitaria - si presenta in netta salita: nel primo quadrimestre del 1992 le visite erano state 10.074, quest'anno tra gennaio e aprile sono salite a 10.822. D'ora in poi - in via sperimentale, come è stato precisato - non pagheranno la prestazione del pronto soccorso del Galliera tutti coloro per i quali verrà disposto il ricovero o un intervento chirurgico, e saranno visitati gratis anche quanti si rivolgono ai medici entro 12 ore dall'«evento traumatico», ferita, caduta o malore che sia. Non pagheranno neppure - naturalmente - gli utenti delle fasce più deboli, quelle cioè già esentate dai ticket. A pagare, in conclusione, sarà la categoria dei «turbini non-essenti»: quelli che, ad esempio, dovessero presentarsi con una distorsione «vecchia» di una settimana,

Circuito Nazionale Feste de l'Unità

CITTÀ	LUOGO	DATA
Alessandria (Novi Ligure)	Parco Aurora	1-11 Luglio
Aosta (Valle di Gressoney)	Gaby	Luglio
Genova	Expo	26 Ag. - 12 Sett.
Pavia	Voghera	ult. Ag. - pr. Sett.
Varese (Busto Arsizio)	Castellanza	17 Giu. - 4 Lug.
Gonza	Canzian	13-22 Ag.
Venezia (Giardini)	Viale Garibaldi	2-13 Sett.
Rimini	Piazzale Indipendenza	19-27 Giu.
Reggio Emilia	Gorganza	8-18 Lug.
Prato	Via Roma	25 Giu. - 18 Lug.
Grosseto	Mura Medicee	25 Ag. - 12 Sett.
Pesaro	Zona 5 Torri	21 Lug. - 1 Ag.
Teramo	Torforetto Lido	2-11 Lug.
Campobasso	Zona Fiera	Luglio
Potenza	Melfi	pr. sett. Sett.
Frosinone	Boville Emica	14-18 Lug.
Reggio Calabria	Fiera di Pentimele	Luglio
Caltanissetta	Campo Sportivo	11-26 Sett.
Carbonia		16-25 Lug.

Cooperativa Soci de l'Unità

QUANDO SI VOTA?
Il 6 giugno in più di mille comuni

PERCHÉ SI VOTA?
Per eleggere il sindaco

E QUESTA VOLTA LO SCEGLI TU
(E su l'Unità puoi trovare dei buoni consigli)

ABBONAMENTI ELETTORALI
Da lunedì 24 maggio a sabato 26 giugno
l'Unità nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, nei locali pubblici

Tariffa speciale 30 numeri, escluse le domeniche a 25.000 lire

Puoi abbonarti tramite il conto corrente postale n. 29972007 intestato a l'Unità Spa via Due Macelli Roma, oppure puoi versare l'importo nelle sezioni o federazioni del Pds o presso le cooperative soci de l'Unità.

Il Direttore Generale Ing. Ivano Grandi

Consorzio ACOSEA
Via Marconi, 39/41
41100 Ferrara

Visto l'art. 20 della legge 193/1990 n. 55 si rende noto che all'appalto dei lavori di manutenzione degli impianti idrici e fognari del comprensorio consortile sono state invitate le seguenti ditte:

1) IER (Ra); 2) Cervellati Spa (Fe); 3) SACAIM Spa (Ve); 4) Ruscalla Spa (At); 5) Cons. Coop. (Fo); 6) Cons. Coop. Costruttori (Bo); 7) Cons. Ravegnate fra le Coop. di P. (Ra); 8) Cogni Spa (Po); 9) CER (Bo); 10) Ediliter (Bo); 11) CCPL (Re); 12) Coop. Costruttori (Bo); 13) Mazzanti Spa (Argenta Fe); 14) CLES (Siena Ro); 15) Callegari Spa (Narosica Vi); 16) Costrutture SCL (Ra); 17) Progresso Srl (Argenta Fe); 18) Carra Srl (Bondono SpA (Bo)); 19) Asstati Simex Spa (Bo); 20) Carra Srl (Bondono SpA (Bo)); 21) Coop. Costruttori (Argenta Fe); 22) Berni Srl (Fe); 23) CMC (Fe); 24) Impresa Donà (S. Donà di Piave Ve); 25) Margutti Bertorelli (Argenta Fe); 26) Sove Costruzioni Spa (Pa); 27) SAP (Pg); 28) Edilca Srl (Fe); 29) CEM (Monfalcone Bo); 30) Coop. Agricola di P. (Vignarano Pieve); 31) Coop. Gascano Mattioli (Fe); 32) Serris Leopoldo (Lilata Ag); 33) Bogliolo Agostino (Villanova D'Albenga Sv); 34) Edilcoop (Crevolcore Bo); 35) Edilstrade Spa (Fe); 36) Santi Italo SpA (Pi); 37) Sarti Ing. Giuseppe SpA (Fe); 38) CIRA Srl (Ro); 39) SGA (Montebelluna Tv); 40) Edilformazioni (Villanova di Castenaso Bo); 41) Grazzini Cav. Fortunato SpA (Fi); 42) CESAM (Fe); 43) Cesi (Imola Bo); che al suddetto appalto hanno partecipato le imprese di cui al numero 1 - 2 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 12 - 13 - 17 - 18 - 23 - 31 - 38 - 39 - 43; che è risultata aggiudicataria ai sensi dell'art. 1 lett. D legge 2/27/92 n. 14 e Cons. Ravegnate fra le Coop. di P. (Ra).

Seminario nazionale del Pds

Le ragioni dell'equità
Principi e politiche per il futuro dello stato sociale

Introduce
Laura Pennacchi
responsabile nazionale delle riforme sociali

Relazioni di:
G.E. Andersen, A. Catasta, M. Ferrara,
E. Granaglia, A. Luciano, C. Mancina, N. Negri,
M. Paci, S. Patriarca, A. Rinaldi, S. Zamagni.

Presiedono:
G. Angius, M. D'Alema, D. Visani.

Roma, 6-7 maggio 1993
Hotel Leonardo da Vinci, via dei Gracchi 324